

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Luigi Bisicchia

Pavia, 25 luglio 1966

Caro Bisicchia,

ho visto l'ultimo numero del Suo giornale. Lei ha reso pubblica una corrispondenza privata. Spero che l'abbia fatto senza pensarci. Altrimenti non potrei più scriverLe, perché dovrei sempre temere che Lei, tagliando ad arte qualche passo di qualche mia lettera, mi faccia dire, esponendolo pubblicamente, ciò che non ho mai detto.

Stante la mia lunga esperienza, Le parlerò con franchezza. Lei non si rende conto delle difficoltà del Mfe. Il Mfe è una avanguardia o non è niente. Orbene, nessuna avanguardia, nella storia, ho avuto la vita facile, e si è ridotta a semplicistiche questioni di efficienza burocratica. È assurdo pretendere di essere una avanguardia e poi lamentarsi, come fa Lei, dello stato del Mfe. Dobbiamo fare moltissimo per migliorarlo, ma sapendo di che cosa si tratta, non paragonandolo agli standard validi per le aziende, o anche per i partiti.

Ciò vale anche per la stampa. Tutte le avanguardie pullulano di giornaletti apparentemente inefficaci. Ciò non toglie che non si debba fare qualche cosa, ma con prudenza, per non distruggere quel che c'è senza metterci nulla di meglio. Proprio perché avevo accolto il Suo suggerimento, da tempo tentavo dei discreti sondaggi per cogliere le intenzioni di tutti coloro che fanno giorno-

letti per arrivare a una riunione efficace. E devo dirLe che nonostante la mia prudenza è difficile andare avanti. Ciascuno è geloso della sua iniziativa.

D'altra parte c'è la mia responsabilità di Segretario italiano. Spetta a me – finché non vengo revocato – pubblicare delle notizie e dei commenti ufficiali. Forse Lei non si rende conto che l'azione democratica si divide in orientamento e esecuzione, per quanto riguarda ogni cosa ivi compresa la stampa. L'orientamento spetta a tutti, l'esecuzione alle persone elette alle cariche, che proprio per questo non devono concertare la loro azione con Tizio o Caio.

Ho apprezzato la posizione di Sondrio in ordine alla questione dell'unità socialista. Penso tuttavia – a proposito del testo di Sondrio – che non sia bene rinunciare all'esame delle due possibilità della «contestazione» che figura nel testo della Ci. Un militante socialista desidera che il suo partito divenga capace di governo, non solo di sottogoverno. Noi dobbiamo dirgli: la strada è questa, come dobbiamo dire a tutti i partiti democratici per quali ragioni il loro sviluppo è mediocre – e a lungo termine inesistente – nel quadro nazionale, sicuro e prospero in Europa. In caso contrario, quando non indichiamo con precisione la relazione tra l'Europa e i problemi politici, veniamo considerati come coloro che vogliono l'Europa senza dire *perché* e *come*.

Nel chiudere questa lettera La prego di darmi assicurazione circa il fatto che non verrà mai impiegata, salvo mio consenso preventivo, per pubblicazioni su qualsiasi giornale. Le confesso che non mi dispiacerebbe una Sua spiegazione. Nella speranza della possibilità di ristabilire rapporti cordiali mi professo

Mario Albertini